

## Recensione

### Insegnanti e bibliotecari sulla strada della formazione permanente, a cura di Patrizia Lùperi

Rita Bertani

Il volume raccoglie gli Atti del Seminario on line svoltosi il 23 marzo 2021 con l'obiettivo di sottolineare il valore della formazione permanente e la necessità di un suo costante adeguamento ai nuovi bisogni formativi e alle nuove tecnologie sociali. Un'ulteriore spinta al riguardo è dovuta anche al lungo periodo di lockdown a seguito della pandemia.

Proprio su quest'ultimo aspetto insiste Luisa Marquardt evidenziando come la «fruizione del digitale» abbia «subìto un'accelerazione nei mesi del lockdown» grazie alla possibilità di seguire a distanza una più ampia scala di interventi formativi. La necessità di reinventarsi (*re-skilling*) o di acquisire nuove competenze entro il medesimo ambito lavorativo (*up-skilling*) investe anche le professioni della formazione, soprattutto dal punto di vista della fase di *tutoring* che diventa un vero e proprio dispositivo formativo e viatico per facilitare l'apprendimento dei docenti.

L'itinerario realizzato per l'accreditamento dell'AIB si può ricostruire dall'intervento di Patrizia Lùperi, che ripercorre le tappe compiute dal 2016 a oggi e mette in risalto come il tracciato sia stato pensato quale percorso comune insegnanti-bibliotecari. Di grande interesse la descrizione del cammino che l'Osservatorio formazione AIB ha seguito affinché l'Associazione potesse essere riconosciuta quale ente formatore e, di conseguenza, presentare un'offerta formativa comprendente i docenti che intendessero acquisire alcune competenze maggiormente diffuse in ambito bibliotecario, quali le

strategie di diffusione dell'information literacy o le tecniche di promozione dei progetti di lettura che utilizzino i supporti digitali. Il modello didattico di corso, delineato nelle Linee guida AIB per la formazione, è stato applicato anche per le nuove proposte formative, in vista dei differenziati bisogni dei corsisti e delle loro competenze, nell'ottica di un unico *lifelong learning model*. Diventa infatti di fondamentale importanza la creazione di un modello di formazione all'interno del quale inserire le conoscenze e abilità strettamente legate al proprio contesto di riferimento ed in cui le acquisizioni di nuove conoscenze diventeranno il minimo comun denominatore di tutti i processi formativi interni ed esterni all'Associazione.

Un esempio al riguardo è nella relazione di Matilde Fontanin che parla della sua esperienza all'interno del corso "Information literacy nella scuola: e bibliotecari in azione". Se, in a contesti diversi, fanno da riferimento competenze diverse, è però vero che queste devono essere fra loro trasversali e, molto spesso, arrivare quasi a fondersi. Nell'epoca della nuova formazione, dove tutto è più immateriale, conoscenze e competenze non possono limitarsi soltanto ai libri di testo ma devono essere assorbite (e assorbibili) anche dal contesto esterno e condivise con gli altri.

Condivisione e confronto sono le parole chiave dell'intervento di Paola Monno, che mette a confronto i due stili di apprendimento di insegnanti e bibliotecari: due punti di riferimento per il sapere e la conoscenza. Su queste parole chiave è necessario «calibrare le azioni formative di qualsivoglia ambito disciplinare per favorire l'apprendimento permanente» mantenendo però «uno sguardo rivolto a una maggiore valorizzazione dell'apprendimento informale ... dell'individuo».

Un vero e proprio *fil rouge* attraversa poi gli altri interventi che trattano, da diversi punti di vista, il ruolo centrale del tutor nel cammino AIB-MIUR e parlano della centralità della relazione finale di ogni modulo, elaborata da Immacolata Murano e dagli altri facilitatori: un vero e proprio prototipo didattico e pietra miliare nella richiesta inoltrata al Ministero per arrivare alla certificazione dell'AIB come ente formatore. Emerge la necessità di creare una vera e propria 'rete di apprendimento', anche e soprattutto sfruttando le nuove tecnologie che vengono messe in campo (come le piattaforme Aibformazione e Edmodo), adattandole ai bisogni formativi dei discenti e non piegando questi ultimi agli strumenti disponibili. Le piattaforme permettono infatti lo studio di materiali di diverso formato, la

creazione di momenti di condivisione fra i discenti e fra discenti e docenti e di metodi di valutazione dinamici come quiz e sondaggi, oltre alla realizzazione di laboratori e di progetti di gruppo e individuali, da realizzare successivamente nelle aule scolastiche e nelle biblioteche.

Diverso ancora il punto di vista di Giuseppe Bartorilla, docente delle varie edizioni del corso Leggere, studiare e crescere: promuovere la lettura a scuola, che racconta, come se fosse un avventuroso libro di Salgari, le tappe del percorso AIB-MIUR ponendo il focus su due corsi incentrati sulle biblioteche scolastiche che, in modi diversi, hanno attraversato le agitate acque della pandemia. Ritorna il binomio docenti-bibliotecari, uniti insieme nel «segnalare le necessità di nuove linee guida per le biblioteche scolastiche del futuro costrette per sopravvivere [...] a diventare luoghi vivaci e colorati, dove far convergere didattica, principi educativi, territorio, lettura e produzione di contenuti cross-mediali». In modo particolare, il corso Theke di scuola. Biblioteche scolastiche in azione, dapprima previsto in modalità blended ha rappresentato un nuovo scatto all'interno dell'evoluzione dei corsi AIB passando, nel giro di pochi giorni nell'Italia chiusa dal lockdown, dalla modalità mista alla modalità completamente online. L'iniziale formula prevedeva una giornata in presenza unita a ore di didattica a distanza; con la chiusura forzata, AIB ha trasformato il corso in 'streaming più distanza', formula che ha in qualche modo ridotto ulteriormente il gap fra bibliotecari e docenti.

Come ricorda poi Mario Coffa il passaggio dalla modalità mista a quella completamente online ha rappresentato per docenti, formatori, tutor e discenti un salto nel buio. Imparare da casa o ritagliarsi il tempo per potersi dedicare ad apprendere in uno spazio apposito non sono la medesima cosa. Tuttavia, i risultati che vengono riportati e restituiti anche dai questionari di valutazione delle competenze dimostrano come la qualità dei corsi erogati e delle competenze acquisite sia stata ottima, malgrado le difficoltà iniziali dovute a dover fondere gli ambiti lavorativo e domiciliare. La formazione è stata percepita come una necessità che «riduce in modo notevole la probabilità di essere inadeguati e impreparati all'interno delle attività lavorative... ci rende autonomi e capaci di poter addirittura proporre e progettare nuove soluzioni».

Torna così nuovamente la centralità dell'apprendimento in tutta la sua importanza.

Ma viene da chiedersi: e adesso?

Il percorso AIB all'interno del mondo della formazione va avanti: con decreto n. 1169 del 14/07/2021, il Ministero dell'Istruzione ha riconosciuto l'AIB come ente formatore e l'ha inserita nei suoi elenchi, riconoscendo la validità del modello proposto e dei risultati finora ottenuti nell'ultimo triennio.

Rita Bertani

AIB – Emilia Romagna, Referente Regionale Osservatorio Formazione

[rita.bertani@aib.it](mailto:rita.bertani@aib.it)